Fisco telematico. Alle richieste degli operatori si aggiunge un'interrogazione al Senato che sollecita un'applicazione graduale

Per l'F24 si rafforza il partito del rinvio

Anche Poste italiane ai blocchi di partenza: firmata la convenzione con le Entrate

Francesca Milano
ROMA

A chiedere una proroga per l'F24 on line non sono più solo i professionisti. Anche i parlamentari della maggioranza si sono schierati dalla parte di quelli che non accettano l'obbligo a stretto giro di boa — ormai imminente — di usare esclusivamente la modalità telematica per il pagamento delle tasse. Ieri alla commissione Finanze del Senato è stata presentata un'interrogazione firmata da undici senatori che chiedono «una forma di graduazione applicativa» dell'articolo 37 della legge 248. Due giorni fa, anche il presidente della commissione Finanze della Camera, Paolo Del Mese, aveva espresso le sue perplessità sulla scadenza del 1° ottobre, ipotizzando che la fretta e la disinformazione di alcuni contribuenti potrebbe creare complicazioni e irregolarità nei versamenti.

I professionisti

Tre mesi: è la richiesta di molte categorie di professionisti, tra cui i membri dell'Istituto nazionale tributaristi. «Un periodo di interregno tra il vecchio sistema e il nuovo metodo informatizzato — sostiene Riccardo Alemanno, presidente dell'Int — permetterebbe agli studi meno strutturati di prepararsi e di preparare anche l'utenza». La richiesta è stata avanzata direttamente al capo della direzione Amministrazione dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera. «Attendiamo fiduciosi che tale indicazione si concretizzi almeno con una circolare dell'Agenzia» aggiunge Alemanno. Ottimisti anche i ragionieri, che hanno illustrato al viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, i problemi che i professionisti, le imprese e i singoli cittadini dovranno affrontare dal 1° ottobre. «Pensiamo positivo — spiega Paolo Moretti, consigliere nazionale dei ragionieri — e speriamo che ci sia dato più tempo anche per chiarire i rapporti tra gli intermediari e l'Agenzia».

LE ISTRUZIONI
Resta la carta per i soggetti che al 1° ottobre non avranno più partita Iva ma dovranno ancora chiudere i versamenti

Spingono per uno slittamento anche i consulenti del lavoro, che lamentano «l'aggravio di lavoro che ricade sugli intermediari — come spiega la presidente Marina Calderone — per cui non è prevista una retribuzione adeguata». Secondo il presidente dell'Ancit, Luigi Pessina, la proroga permetterebbe di «affinare e implementare la struttura informatica necessaria». Un mese è, invece, la richiesta minima dei consulenti tributari dell'Ancot: «proponiamo un regime transitorio in cui sia lasciata all'intermediario la possibilità di scegliere tra il cartaceo e il telematico», afferma il consigliere Vito Mastrorocco.

Più radicale la posizione dei tributaristi della Lapet, che non vogliono sentir parlare di proroghe. «Chiediamo l'annullamento del provvedimento oneroso e gravoso per i professionisti e per gli utenti — dice il presidente Roberto Falcone —. La via telematica non può essere un obbligo, ma un'opzione alternativa al cartaceo».

F24 e Poste

Intanto le Poste hanno mantenuto le promesse e hanno stipulato la convenzione con le Entrate. A partire da ieri è possibile effettuare versamenti fiscali attraverso il modello F24 on line anche presso gli uffici postali. Questa nuova modalità di pagamento si aggiunge a quelle già attive per i titolari on-line dei conti Bancoposta sul sito Internet www.poste.it.

I chiarimenti delle Entrate

Sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it l'amministrazione fiscale ha chiarito, inoltre, che i contribuenti che alla data del 1° ottobre hanno cessato la partita Iva ma che devono ancora versare tasse o contributi, non saranno obbligati a utilizzare le modalità telematiche ma potranno usare ancora il modello cartaceo. La risposta delle Entrate dovrebbe essere valida anche nel caso in cui il soggetto Iva sia una società. Un altro chiarimento fornito sul portale internet a seguito dei numerosi quesiti posti dai cittadini riguarda la possibilità di conferire la delega a più intermediari: non ci sono limiti. È quindi possibile delegare diversi professionisti per i propri versamenti.

SU INTERNET

UNO SPECIALE CON LE INDICAZIONI DEGLI ESPERTI

Dal 1° ottobre sarà obbligatorio l'utilizzo del modello F24 online. Una novità che sta generando problemi e dubbi applicativi. Uno speciale sul sito del Sole-24 Ore consente di leggere articoli, risposte alle domande più frequenti, risposte ai quesiti dei lettori e chiarimenti dell'agenzia delle Entrate. Lo speciale è consultabile all'indirizzo *www.ilsole24ore.com/norme*

Dagli intermediari

I commercialisti: rivedere le norme

ROMA

Come nel 1998, quando l'amministrazione compì il grande passo della trasmissione telematica per le dichiarazioni, anche oggi la strategia anti-evasione del Governo ha imposto ai professionisti le modalità della collaborazione con la macchina fiscale.

Invio telematico dei corrispettivi e dell'elenco clienti e fornitori e pagamento di tasse e contributi, da parte dei soggetti Iva, attraverso l'F24 online sono solo alcuni degli obblighi contenuti nel decreto legge 223/06. Si tratta di misure che i professionisti (si veda l'inchiesta pubblicata sul Sole-24 Ore del 20 settembre) vivono con disagio. Un sentimento che non può essere ignorato dai vertici istituzionali: per il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Mario Damiani, «sull'F24 telematico obbligatorio dal 1° ottobre la proroga è necessaria per rivedere in modo concertato la norma».

L'atteggiamento di tolleranza annunciato dalle Entrate, nei primi mesi dell'adempimento telematico, non è considerato sufficiente. «Perché — continua Damiani — ci sono molti aspetti dell'obbligo che vanno chiariti ascoltando gli intermediari. In caso di chiusura da parte dell'amministrazione ci riserveremo di rispondere con azioni adeguate».

Tra l'altro, l'atteggiamento del Governo giudicato ostile è stato un elemento che ha spinto il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti a ricercare le ragioni di unità, superando le divisioni che si sono evidenziate nei mesi scorsi, quando il testimone della presidenza è passato da Antonio Tamborrino a Mario Damiani. Martedì, infatti, il Consiglio nazionale ha definito in modo compatto (dieci consiglieri su 11) il direttivo. Tuttavia, ha rimarcato ieri un comunicato del Consiglio nazionale, «non vi sono state modificazioni in ipotetiche maggioranze ma si è registrata una convergenza in posizioni unitarie». I consiglieri, insomma, si sono riconosciuti «nella necessità di una categoria compatta». Di questo è espressione il vertice, nel segno «della tutela degli interessi della categoria», al di là degli schieramenti. E — si chiarisce — senza campagne acquisti.

Mario Damiani

MISURE IMPOPOLARI
Il disagio dei professionisti rispetto alle misure anti-evasione del Governo ricompatta il vertice della categoria

Previdenza. Le regole delle Casse edili

Bonus contributivi, 2005 senza Durc

Arturo Rossi

Le Casse edili rilasceranno le abituali certificazioni, per quanto concerne le agevolazioni previste dall'articolo 29 della legge 341/95, relativamente alla posizione contributiva delle imprese per il 2005. Questo, in sintesi, quanto precisato dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (Cnce), con lettera diramata in data 20 settembre 2006.

La precisazione si è resa necessaria in seguito ai numerosi quesiti avanzati in merito all'utilizzo del Durc in base a quanto stabilito dall'articolo 36 bis, comma 8, della legge 248/06. Tale norma prevede che le agevolazioni di cui alla legge 341/95 trovino applicazione esclusivamente nei confronti dei datori di lavoro del settore edile, che siano in possesso dei requisiti previsti per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva anche da parte delle Casse edili. In ogni caso, sottolinea la Cnce, eventuali decisioni delle parti sociali nazionali in merito a una diversa applicazione di quanto previsto dalla nuova norma (articolo 36 bis, comma 8, legge 248/06) saranno tempestivamente comunicate alle stesse Casse edili.

Va ricordato che il beneficio di cui alla legge 341/95 consiste in una riduzione contributiva - nella misura dell''1,50% - sulla parte di contribuzione a carico dei datori di lavoro, esclusa quella di pertinenza del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, e si applica ai soli operai occupati con un orario di lavoro di 40 ore settimanali. Non spetta, quindi, per gli operai occupati con contratto di lavoro a tempo parziale.

In base alle precisazioni della Cnce, anche per quest'anno le sedi Inps dovranno acquisire le dichiarazioni rilasciate dalle competenti Casse edili attestanti l'avvenuto versamento, nell'anno solare precedente, delle somme a esse dovute.